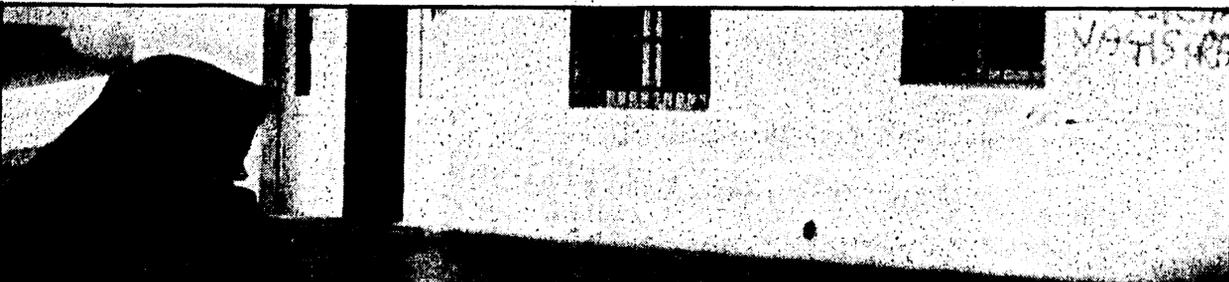


Il dibattito sui festival dell'Unità in Sardegna



Rivivono le musiche delle antiche genti sarde

QUINDICI giovani eaglieranti hanno inteso e realizzato, un nuovo modo di fare musica partendo proprio dalle Feste dell'Unità, dalle manifestazioni operaie e popolari per il lavoro e gli aspetti civili, dai concerti e dai dibattiti sulla Resistenza e l'antifascismo nelle scuole medie nell'università.

La campagna per la stampa comunista non è, dicono questi quindici ragazzi, un modo di raccogliere quindici, e non è più, da qualche anno, una sorta di alternativa alla festa patriottica. La sottoscrizione è importante, si intende, perché i giornali del partito non hanno i ricchi padroni alle spalle, i grandi complessi monopolistici, ma hanno bisogno di essere sostenuti.

Detto questo, occorre chiarire che la festa dell'Unità deve diventare sempre più un momento di aggregazione della gente, un impor-

ante avvenimento politico-culturale. Uomini e donne, cioè, si ritrovano per trascorrere il tempo libero sanamente e utilmente, seguendo uno spettacolo o partecipando ad un ballo o a un gran pranzo conviviale, ed allo stesso tempo discutendo e programmando le iniziative dirette a restituire una dimensione umana e civile alla città, alla provincia, alla regione.

Quindici ragazzi e ragazze spiegano, attraverso le colonne de "l'Unità", come sono pervenuti, dentro l'organizzazione del partito e partecipando alle lotte del movimento autonomistico di rinascita, ad un recupero della musica sarda tradizionale reinventata per una gioventù moderna e per un popolo, quello gagliaritano, che aveva sempre voltato le spalle alla vera Sardegna.

Certo è che, con le feste dell'Unità, que-

st'anno rivolte alla «riconquista» del centro storico di Cagliari, si getta la prima pietra per smuovere lo stagno dell'immobilismo democristiano e del centro-sinistra. Sarà un lavoro enorme, ma serio, costruttivo, utile e necessario. La partecipazione collettiva a questa nostra festa rientra nel concetto della educazione permanente, ed è poi un momento della mobilitazione generale per «ritrovare la città» istituendo un governo amministrativo dal basso, nei quartieri, nelle borgate, nelle frazioni, per annullare definitivamente il meccanismo deleterio del sottogoverno di tipo borbonico.

La ricerca culturale, l'elaborazione teorica, non hanno alcun valore se non sono seguite dalla loro messa in opera. La festa dell'Unità, come la festa dell'Unità, è anche una operazione critica e come tale in tutte le sue fasi di elaborazione e di concretizzazione impone un rigore estremo e un'assoluta fedeltà alle soluzioni di compromesso, il nostro gruppo, «Nuova Generazione», ricerca una nuova dimensione dello spettacolo, oltre rispetto a quella mistificata della «monzetta d'evangelio»: ricerca questa dimensione attraverso lo studio e la riproposizione dei testi e delle musiche della tradizione popolare sarda, che è ben diversa dalla commercializzazione populista da «launeddas» o di «trallalera» e di altre cose per turisti o per falsi intellettuali d'avanguardia.

si apre la possibilità di raccogliere numerosi e vari elementi per un dibattito talmente ampio da coinvolgere anche quelle forze culturali che troppo spesso si tengono in disparte.

La città, per essere ritrovata, ha bisogno della inventiva e del lavoro di tutti i suoi abitanti onesti e laboriosi. Le feste dell'Unità — dai quartieri di S. Avendrace e Is Mirvionis al Centro storico, fino alla borgata di S. Elia ed alle frazioni di Elnas, Monserrato, Pirri e Quartucciu — si propongono, appunto, di aprire, come oggi avviene a livello di partiti nell'Amministrazione comunale, una «verifica generale», per ripristinare la dimensione del rapporto umano tra la gente, per cambiare Cagliari, per far prevalere sul serio un nuovo modo di governare.

S. P.

Per programmare gli spettacoli centro Arci-Uisp

E' stato costituito in Puglia l'iniziativa sorta per offrire un punto di riferimento valido all'intero settore - Proteste per la gestione del teatro Piccinni di Bari

Dalla nostra redazione

BARI, 31

L'ARCI-UISP, allo scopo di avviare una più razionale programmazione delle attività dello spettacolo nella regione, ha dato vita al Centro programmazione spettacolo, con uffici a Bari (via Sparano 162, tel. 212787); a Foggia (via Trento 42, tel. 71391) e a Lecce (Via Palatini 45, tel. 22114).

Tale struttura che attualmente trova una vasta e qualificata domanda nelle feste della stampa democratica, costituisce un utile punto di riferimento per l'organizzazione e la programmazione dei vari spettacoli teatrali, musicali, cinematografici (sia di livello nazionale che locale), per i quali è stato approntato un ragionato catalogo, composto da oltre 200 schede informative, che si può ottenere presso gli uffici del CPS. Sono compresi elenchi illustrati di film (divisi per cicli, autori, nazionalità); di spettacoli teatrali, cabaret, canzoni politiche, folk popolare, jazz, con relative notizie sul repertorio dei testi, sui costi e sulle disponibilità. Lo scopo è quello di fornire una prima, parziale risposta ai bisogni di informazione specializzati in questo campo, fornendo un quadro non troppo ricco, anche se non esaustivo, delle possibilità di disposizione di amministratori di enti locali, di dirigenti sindacali o delle sezioni, dei consigli di quartiere o d'istituto e degli operatori culturali in genere.

SEGNALAZIONI

Emilio Lussu
e «Giustizia e Libertà»

E' uscito in questi giorni, diffuso dalle Edizioni della Torre, il libro «Emilio Lussu e Giustizia e Libertà» di Manlio Brigaglia. Il volume segue un'edizione di un altro volume, curato dallo stesso Brigaglia, che ripropone scritti inediti o ormai introuvabili di Lussu («Per l'Italia dall'estero»).

Le due parti della collana «Memoria e documenti dell'antifascismo in Sardegna», che le Edizioni della Torre hanno messo in cantiere e di cui è uscito anche un terzo titolo («Gramsci e la questione sarda», di Guido Natta), allo scopo di contribuire alla ricostruzione della lunga, complessa, drammatica, spesso anche eroica vicenda della resistenza al fascismo, dal 1922 al 1945, in una zona definita d'Italia come la Sardegna dove, a stato detto tante volte, «non ci fu né fascismo né, dunque, antifascismo».

I testi pubblicati in i titoli programmati dimostrano, come del resto si sa, che questo libro è che un uomo comune il volume di Manlio Brigaglia è una lucida, puntuale, minuziosa biografia di Emilio Lussu dal 1925 al 1943, dalla ricollocazione foga dal confine di Lipari fino al ritorno in Italia, sullo sfondo delle vicende del movimento di Giustizia e Libertà e l'azione clandestina e l'evoluzione del pensiero politico del grande leader antifascista sono ricostruiti giorno per giorno sugli appunti dell'editore (spesso inediti) e sui documenti della polizia di Mussolini.

Publicato in volume il programma triennale

Nel panorama dell'editoria sarda una segnalazione merita la pubblicazione in volume del «Programma di sviluppo economico e sociale per gli anni 1976-78», a cura del Centro regionale di programmazione. Si tratta del documento meglio noto sotto il nome di «piano triennale» recentemente approvato dal consiglio regionale e dal Consiglio regionale di elaborazione, di dibattito e di confronto che hanno visto protagonisti i nuovi organi e le nuove procedure della programmazione regionale. Assieme alla collana «Memoria e documenti dell'antifascismo in Sardegna», che le Edizioni della Torre hanno messo in cantiere e di cui è uscito anche un terzo titolo («Gramsci e la questione sarda», di Guido Natta), allo scopo di contribuire alla ricostruzione della lunga, complessa, drammatica, spesso anche eroica vicenda della resistenza al fascismo, dal 1922 al 1945, in una zona definita d'Italia come la Sardegna dove, a stato detto tante volte, «non ci fu né fascismo né, dunque, antifascismo».

Il prezioso lavoro di ricerca dei 15 giovani che compongono «Nuova generazione»

Si riscopre un tesoro dimenticato

Un'opera esemplare di recupero di testi e musiche che si svolge giorno per giorno - Si cercano controprove per il lavoro svolto e nuove direzioni d'approfondimento nel giudizio di platee fatte di gente semplice - Difficile trovare appoggi nelle istituzioni esistenti

MAURO PALMAS, uno dei promotori del Gruppo di Nuova Generazione organizzativa culturale del Circolo giovanile comunista «L'Unità» di Cagliari, studente di biologia, è il quotidiano che ha avuto una idea giusta nel promuovere un dibattito sulla «qualità» delle feste dell'Unità. Siamo uscendo dagli schemi della festa tradizionale, per impostare un nuovo scacco culturale e ricreativo, un'alternativa rispetto al nostro passato, al nostro presente. Lo si evince, dai dibattiti e dalle iniziative che hanno provocato un'ampia e impegnativa discussione e verifica politica. Per quanto riguarda, proprio dalle Feste dell'Unità abbiamo imparato a chiedere a noi stessi, ogni volta, attraverso il contatto diretto e la discussione con la gente, qualcosa di più. Questo è lo unico mezzo per conquistare e mantenere dignità non solo musicale, ma anche morale e ideale».



STEFANO SANNA e GIULIO MURGIA, studenti di medicina, iscritti alla FGCI, «Accanto al principio che un'operazione politico-culturale, come la festa dell'Unità, è anche una operazione critica e come tale in tutte le sue fasi di elaborazione e di concretizzazione impone un rigore estremo e un'assoluta fedeltà alle soluzioni di compromesso, il nostro gruppo, «Nuova Generazione», ricerca una nuova dimensione dello spettacolo, oltre rispetto a quella mistificata della «monzetta d'evangelio»: ricerca questa dimensione attraverso lo studio e la riproposizione dei testi e delle musiche della tradizione popolare sarda, che è ben diversa dalla commercializzazione populista da «launeddas» o di «trallalera» e di altre cose per turisti o per falsi intellettuali d'avanguardia.



taccuino culturale

Una stagione «al risparmio» al Conservatorio di Cagliari

Si va svolgendo con discreto successo, nel cortile del Conservatorio di Cagliari, una domestica stagione sinfonica condotta «al risparmio». Si tratta di un'attività culturale che, con l'eccezione delle difficoltà sono nate dalla errata politica culturale nazionale che privilegia i grossi enti rimandando di anno in anno la riforma del settore; e dal malgrado di mezzi e di personale che non ha risparmiato quanto che passava per la «pura» delle arti.

Le recenti dimissioni del sovrintendente Fanfani (accettate dal ministro) non sembrano poi avere molto influenzato l'attività del conservatorio, se è vero che si sta svolgendo in sua assenza una stagione «al risparmio», ma con programmi artistici non più scombinati come in passato, tendenti a risultare con discreta approssimazione determinati climi culturali cui si riferiscono gli autori eseguiti.

Il concerto di oggi, domenica primo agosto, include musiche di De Falla, Ravel, Rachmaninov. Seduta nel celebre Concerto numero 2 dell'autore russo è il giovane pianista cagliaritano, appena ventenne, Stefano Figliola, diplomando al Conservatorio di musica di Cagliari, al suo debutto in una stagione «ufficiale».

Mostra fotografica sul centro storico di Sassari

Il gruppo di studio per il centro storico ha promosso — con la partecipazione del Comune, della Biblioteca universitaria e dell'Ente provinciale di studi storici — una mostra fotografica su Sassari. L'esposizione è ordinata in via Quadrato Frasso. La mostra rientra nella operazione «recupero e rivitalizzazione del centro storico» che si avvale dell'apporto della nuova amministrazione comunale di sinistra. E' un primo passo verso quel «rilancio della città, per la creazione di un modello urbanistico che restituisca prima di tutto Sassari ai sassaresi», pensato regionalmente ed unitario rispetto alla devastazione edilizia provocata con l'avvento del potere clientelare democristiano collegato a filo doppio ai grandi speculatori di area. Una mostra, come si vede, non casuale, ma che ha individuato nella matrice popolare la validità culturale e il modello sostanzialmente rivitalizzante di un centro storico. Il centro storico, insomma, non è storia passata: è presente e futuro. Con la valorizzazione dell'antica Sassari, si comincia a costruire una città a dimensione umana e civile.

CINEMA che cosa c'è da vedere

Una maledetta piccola squaw

La maledetta piccola squaw, dopo aver seppellito il vecchio nonno con l'oro e le gemme accanto al suo tugurio sperduto nel Nuovo Messico, se ne va a spasso per la civiltà. A che cosa va incontro? A un giovane commissario viaggiatore su un'automobile zeppa di moderni giungla, a una foto gigantesca di estranauti sulla Luna e ad altri spauriti simboli della nostra futura era a lei sconosciuta. Disorientata, la squaw attira il piazzista nella sua lande desolata, lo conduce alla baracca del nonno e qui lo immobilizza senza tanti complimenti. Si sentiva sola. Per il bamboccione ambulante, un'esperienza più amara che dolce, in un carosello di atroci beffe.

Il regista statunitense Jack Starrett proviene dalla scuola terroristic-sensazionale di Roger Corman e ha al suo attivo il curioso e tenebroso «In corsa con il diavolo». Qui il giovane leonessa tenta di unire l'utile al dilettevole in un'equivalente commistione di romanticismo e suspense, dramma e farsa: decisamente, egli non ha alcun senso dell'equilibrio e capitolomba nell'incresciosa confusione degli ingredienti subito dopo i vespri squallidi di tromba iniziale. Paggiata «con tenerezza» (è il regista dei modi) sia verso la femmina sia verso il pellicano. Questo film è un maledetto piccolo intruglio di ammiccamenti in voga. Gli interpreti precipitano, Bonaventura e Ken Howard, poi sono maledettamente stucchevoli.

L'uomo sputato dall'inferno

Un mad bomber, cioè un «bombarolo» pazzo, un maniaco sessuale, un poliziotto dalla mente lucida, un detective più amaro che dolce, in un carosello di atroci beffe.

Il regista statunitense Bert I. Gordon, che ha già fatto molte cariche di dinamite in luoghi solo apparentemente non legati tra loro: un ospedale, una sala di albergo durante una riunione di femministe, eccetera; il secondo, mentre l'aveva una donna, ha visto in faccia, sia pure al buio, il bomber; il terzo, in un complotto, è un agente di polizia che si prepara a prendere il primo. Ci riuscirà, alla fine, non senza aver sparato e ucciso un agente di polizia. L'intreccio non è nuovo, ma il regista, che è anche sceneggiatore del film, ha cercato di andare un po' più a fondo, scavando nelle sue intuizioni per trovare i motivi di tali aberranti deviazioni. Quello che ne viene fuori è, soprattutto, al di là di cause contingenti e di choc, un quadro abbastanza drammatico e desolante della società americana attuale, dominata dalla violenza, dalla droga, dalla repressione sessuale e da molte altre frustrazioni.

Girato con un certo mestiere, «L'uomo sputato dall'inferno» si avvale di una felice scelta degli interpreti principali, ognuno fisicamente «brutto», ma assai choc per il ruolo. Tra di essi Chuck Connors, che è il «bombarolo», e Vincent Edwards e Neville Brand.

Zebra killer

Il miglior detective della polizia di Los Angeles è l'afroamericano Frank Savage: un ragazzo dai modi bruschi, che tuttavia combatte con efficacia la malavita da ridurre i criminali a raprigli la ragazza pur di ammansarlo. Se poi mettiamo in gruppo Savage anche l'odio razziale dei colleghi, c'è di che piangere per lui. Solo il sindaco lo sostiene, ma è soltanto perché vuol riacclamare voti presso i neri.

Nostro servizio

CAGLIARI, 31
Goccius e Mutto, Ballu tunda e Ardituro: i cantanti più antichi della tradizione musicale isolana, senza distinzione di dialetto o di località d'origine, costituiscono il repertorio del gruppo Nuova Generazione. Si tratta di una formazione giovane, almeno per quanto riguarda la età media dei componenti (che non arriva ai vent'anni). Non altrettanto si può dire per l'esperienza musicale: acquisita che, pur essendo recente, appare tuttavia profonda e seria. Il gruppo ha infatti al suo attivo una lunga serie di spettacoli preparati nell'arco degli ultimi due anni. Il primo fu una raccolta di canti della resistenza, a cui seguirono poi quelli del lavoro, quelli del movimento operaio: internazionale, quelli delle donne italiane, presentati tutti nelle piazze, nelle sezioni del PCI, nelle sale ci-

Nostro servizio

completamente superata, con esiti che in alcuni momenti accentuano il carattere di popolarità e di comunicativa, delle antiche melodie acquisite una notevole esperienza sia nell'ambito della conoscenza tecnica dei nostri strumenti, sia in quello, altrettanto importante, dei rapporti col pubblico-sardo.

Abbiamo potuto sentire con attenzione il loro ultimo lavoro (nel locale in cui sono costretti a provare, un sotterraneo oscuro del fatiscante Castello) mentre preparavano un organico strumentale composto dalle tante radio private («la più a sinistra» — ci dicono). I risultati che stanno registrando sono senza altro interessanti: la difficoltà di inserire una struttura musicale come quella sarda in un organico strumentale complesso (quattro mandolini, due chitarre, due flauti, una pianola, voci e percussioni) e attrezzato ad affrontare altri stili, è stata ormai quasi

Nostro servizio

ancora una volta, precisa e significativa: «A parte una serie di Romano Ruiu che noi stessi abbiamo musicato — ci spiega Giampaolo Turis — abbiamo cercato di utilizzare testi di poeti sardi particolarmente legati ai movimenti popolari e alle lotte dei sardi, come l'orgoglioso Peppino Marro, o entrati a far parte ufficialmente della tradizione orale, come i nuovesi Mura e Mureddu».

Il lavoro svolto nell'ipotesi di incontro con la musica sarda avrà una prima importante occasione di verifica col pubblico durante i festival dell'Unità di questa estate. Lo spettacolo che abbiamo sentito sarà presentato dappertutto o quasi, almeno per quanto riguarda la provincia di Cagliari.

Ma non ci limiteremo a uno spettacolo — conclude la discussione Enrico Ferra — e le rappresentazioni pubbliche non saranno finì a se stesse: speriamo invece divent-

Nostro servizio

no il punto in cui il nostro lavoro di ricerca e rielaborazione si incontra con le esperienze reali delle popolazioni. Da questo incontro non potranno che venir fuori indicazioni interessanti e nuove direzioni di approfondimento».

Una prospettiva di impegno duraturo e stabile, dunque per Giampaolo Turis, Enrico Ferra, Mauro Cesaraccio, Sergio Iba, Pino Omali, Roberto Palmas, Enrico Sanna, Giulio Murgia, Mauro Palmas, Stefano Sanna, Anna Desalvi, Daniela Zaccardi, Ada Sanna, Marcelia Porcedda e Silvia Sperandio, i componenti del gruppo. Non possiamo che augurarli la buona fortuna di rito, sperando che altri imbrocchiano la stessa strada con pari impegno e serietà nel lavoro. La musica e la cultura isolane non potranno che avvantaggiarsene.

Sergio Atzeni

In provincia di Isernia dopo la straordinaria crescita del PCI

Raddoppiati gli incontri con l'Unità

Agosto il mese più ricco di iniziative per stabilire un contatto con gli emigrati che rientrano - A settembre il festival provinciale

Nostro servizio

ISERNIA, 31
Anche quest'anno, come ormai ogni anno, siamo giunti al tradizionale appuntamento con i festival dell'Unità. Le nostre feste sono diventate un momento importante dell'iniziativa e di mobilitazione per il Partito, che si incontra in modo autonomo e originale con i cittadini.

Quest'anno le «feste» nella nostra provincia, rispetto all'anno scorso, saranno raddoppiate e avranno come temi conduttori i problemi di occupazione e dello sviluppo, riprendendo una tematica che è stata al centro dell'iniziativa politica della federazione comunista durante tutto il corso dell'anno e che ha avuto i suoi momenti più qualificanti e significativi nella grande manifestazione per la occupazione tenuta a Isernia l'8 febbraio e nelle conferenze agrarie in zona dei mesi successivi.

Altro tema al centro dei

Nostro servizio

festival sarà il voto del 20 giugno che nella nostra provincia ha fatto segnare una eccezionale avanzata del PCI, che va ancora analizzata in tutto il suo significato dirompente e nelle possibilità nuove che apre per un sviluppo reale della democrazia, che liberi la nostra Provincia dalla cappa asfittica impostagli per tanti anni dallo strapotere democristiano. Queste nostre feste daranno l'immagine di un partito qualitativamente e quantitativamente adeguato e pronto ai nuovi compiti, di un partito che è diventato anche qui, da noi e in maniera non più equivocabile, un partito di massa capace di incidere e di contare politicamente e culturalmente, capace di raccogliere attorno a sé e di interessare migliaia di cittadini.

Naturalmente avrà una parte importante anche il momento ricreativo, che va dalle manifestazioni sportive, ai giochi agli spettacoli. Anche per questo aspetto le feste

Nostro servizio

valutarli insieme già con i primi giorni di agosto, quando prenderanno il via i primi festival a Conca Casale, Castel del Giudice, San Pietro Avellana, Pignone, Prosolone, fino ad arrivare alla settimana tra il 7 e il 12 settembre, quando si svolgerà a Isernia il settimo Festival provinciale.

Agosto sarà il mese che vedrà lo svolgimento della maggior parte delle feste; in questo mese, infatti, i nostri paesi si ripopolano per il rientro degli emigrati, che dall'Italia e dall'estero, vengono a trascorrere le ferie nei comuni di origine dando un forte contributo a queste nostre manifestazioni, anche perché vedono nel Partito comunista lo strumento politico e di lotta per un possibile ritorno definitivo nella loro terra, con un lavoro e una prospettiva nuova, in mancanza della quale sono stati costretti ad emigrare.

G. Di Pilla

Nostro servizio

Quattro giornate di festa a S. Martino in Pensilis

Dal 5 all'8 agosto

S. MARTINO IN PENNILIS, 31
A partire da giovedì 5 fino a domenica 8 si svolgerà a S. Martino il Festival dell'Unità. La manifestazione ha un particolare significato politico perché viene a cadere dopo i brillanti risultati del 20 giugno che, anche in questo centro, hanno portato una ventata di rinnovamento. Il programma è il seguente:

Giovedì 5 — Mattina e pomeriggio suonerà la banda. 15.30 inizio torneo di calcio; 20. Comizio di apertura; 21. Proiezione film; 22. Spettacolo musicale e balli.

Venerdì 6 — Finale del 3. e 4. posto torneo di calcio; 17. tiro al piattello; 17.30. gara nei sacchi; 18. gara degli spaghetti; 20. proiezione cartoni animati; 20.30. «Alta chitarra», farsa burlesca eseguita dai ragazzi; 22. ballo popolare e licie.

Sabato 7 — 15.30. Finale 1. e 2. posto torneo di calcio; 18. gara pallanuoto; 18.30. corso dei ramoscelli; 19.30. proiezione film; 20. dibattito su un tema di politica estera; 22. spettacolo musicale.

Domenica 8 — 9. Corri, corri per la salute; 10. Inizio della manifestazione; 10. spettacolo di musica e di giochi vari; 21. comizio di chiusura; 22. spettacolo musicale con il «concerto internazionale» e delle «Bambine».